



L'ennesima divisione della sinistra

MARCELLO SORGI

Non bisogna sorprendersi più di tanto per l'ennesima divisione del centrosinistra, malgrado i molti appelli all'unità. Probabilmente non porterà a nulla la mossa, con cui il candidato Pd alle regionali del Lazio D'Amato, responsabile di una riuscita campagna di vaccinazioni durante l'emergenza Covid, ha tentato di riagganciare il Movimento 5 stelle, con cui attualmente governa in regione, provocando una semirottura con Azione e una reazione irritata di Calenda.

In altre parole: D'Amato si è reso conto che fin dai primi sondaggi il candidato del centrodestra Rocca, ex-presidente della Croce Rossa nazionale, ha quasi la vittoria in tasca, se non proprio per seguito personale, per la somma dei voti dei partiti che lo sostengono. Di qui il tentativo di ritrovare un'intesa con Conte, che nel frattempo ha candidato la giornalista Rai Bianchi, cercando di costruire un ticket ma scontando la rottura con Calenda. Un pasticcio, dal momento che i 5 stelle, se decidessero di accettare l'offerta, chiederebbero la presidenza per la loro candidata, lasciando a D'Amato la vicepresidenza e infliggendo l'en-

nesima umiliazione al Pd, nel pieno della campagna congressuale, e di un ipotetico rinvio delle primarie, da non mescolare a una possibile doppia sconfitta in Lazio e Lombardia.

La ragione per cui non occorre stupirsi di questa ripetizione in sedicesimi dell'impossibilità, per il Pd, di costruire una vera alleanza, dal centro alla sinistra, già sperimentata con la tragica sconfitta del 25 settembre, è che questa tornata di regionali è considerata un po' da tutti, centrodestra e soprattutto Fratelli d'Italia compresi, come una tappa di passaggio verso le Europee del 2024. I giochi veri si faranno lì, approfittando del voto con il sistema proporzionale che consente a ciascun partito di misurarsi senza il problema delle alleanze. E dunque, a Conte, di provare a consolidare il primato a sinistra già realizzato nei sondaggi su un Pd che fatica a metabolizzare, sia lo schiaffo delle politiche, sia la scelta di un nuovo segretario senza subire nuove scissioni. E a Meloni di valutare solo dopo un nuovo risultato elettorale - che potrebbe consolidare la crescita del suo partito, incoraggiata dal suo approdo a Palazzo Chigi -, l'ipotesi di un partito unico del centrodestra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

